



L'eutanasia  
dello  
sviluppo

PER TRENT'ANNI si era considerata abbastanza normale una crescita annua dell'8 per cento. Si parlava, di «miracolo economico» quando qualche paese si spingeva oltre il 10 per cento, ma il sostanzioso fuiva tutto sommato «assumere in questo contesto un senso assai meno pregnante rispetto all'uso religioso. Ora invece si dà per scontato che per raggiungere uno sviluppo del la produzione dell'Iva per cento ci vogliono ben quattro anni, se pre-stiamo fede alle previsioni più ottimistiche sullo sviluppo della produzione dei paesi capitalisti avanzati nel periodo 1974-77.

Dietro i dati e le previsioni su questa «crescita molle» c'è il fatto che la recessione iniziata attorno alla metà del 1973 è stata la più grave di questo dopoguerra (durante quella precedente, nel biennio 1957-58 i paesi industrializzati avevano conservato una crescita annua dell'1,8 per cento, mentre nel biennio 1974-75 si è invece avuta una caduta di oltre l'1 per cento) e il fatto che la ripresa — come unanimemente ormai si rileva, dopo gli entusiasmi dei mesi scorsi — ha subito un brusco rallentamento, che non si ancora e quando verrà superato, si farà assolutamente nuovo — non solo rispetto all'ultimo trentennio, ma probabilmente rispetto a tutte la storia precedente dello sviluppo capitalistico. È segno un altro che, dopo la teorizzazione e la messa in pratica di un «contenimento volontario» dello sviluppo, per evitare che «esso» renda incontrollabili tutta una serie di squilibri manifestatisi in modo violento durante questa crisi. Dall'altro, il manifestarsi di un «autonomismo» di qualcosa di più quindi della differenziazione che si era sempre delimitata tra lo sviluppo di alcuni paesi e lo sviluppo di altri.

L'entusiasmo dello sviluppo, che solo qualche anno fa aveva essere considerato uno sfizio culturale del «Club di Roma» e dei rapporti sullo «sviluppo zero» del MIT, è ormai entrato a far parte del linguaggio comune della politica economica dei principali paesi industrializzati. Si sente parlare sempre più spesso di «compatibilità» di un determinato tasso di sviluppo con l'inflazione, con i deficit delle bilance dei pagamenti, con la riduzione complessivamente dimostrata in questa fase storica (e non solo in Italia) dai salari, con l'occupazione, e si prospetta la mobilitazione degli strumenti creditizi e fiscali per impedire che uno sviluppo «superficie», a qualche «compatibile», dia la stura al varo in cui si agitano questi demoni in agguato.

Si tratta di demoni comuni a tutte le economie capitalistiche (si pensi alla disoccupazione, che nel 1976, infasciandosi della ripresa e degli ottimismi è ancora aumentata, dovunque, dalla più fragile Italia agli Stati Uniti, dove nei mesi scorsi si sono tocati ancora quasi i tetti del periodo più nero della recessione, alla Germania, dove dopo l'aggravamento del avvenire scorso si prevede il superamento a breve termine del tetto del milione di disoccupati affacci oppure all'infiammazione, che è ancora restata a scendere, per il complesso dei paesi industrializzati, al di sotto del 10 per cento). Ma la crisi e il suo decorso hanno in pari tempo accentuato il distacco tra paesi più «forti» e paesi più «debol» che fatti come l'aumento differenziato del prezzo del petrolio in racciono di aggravare ulteriormente.

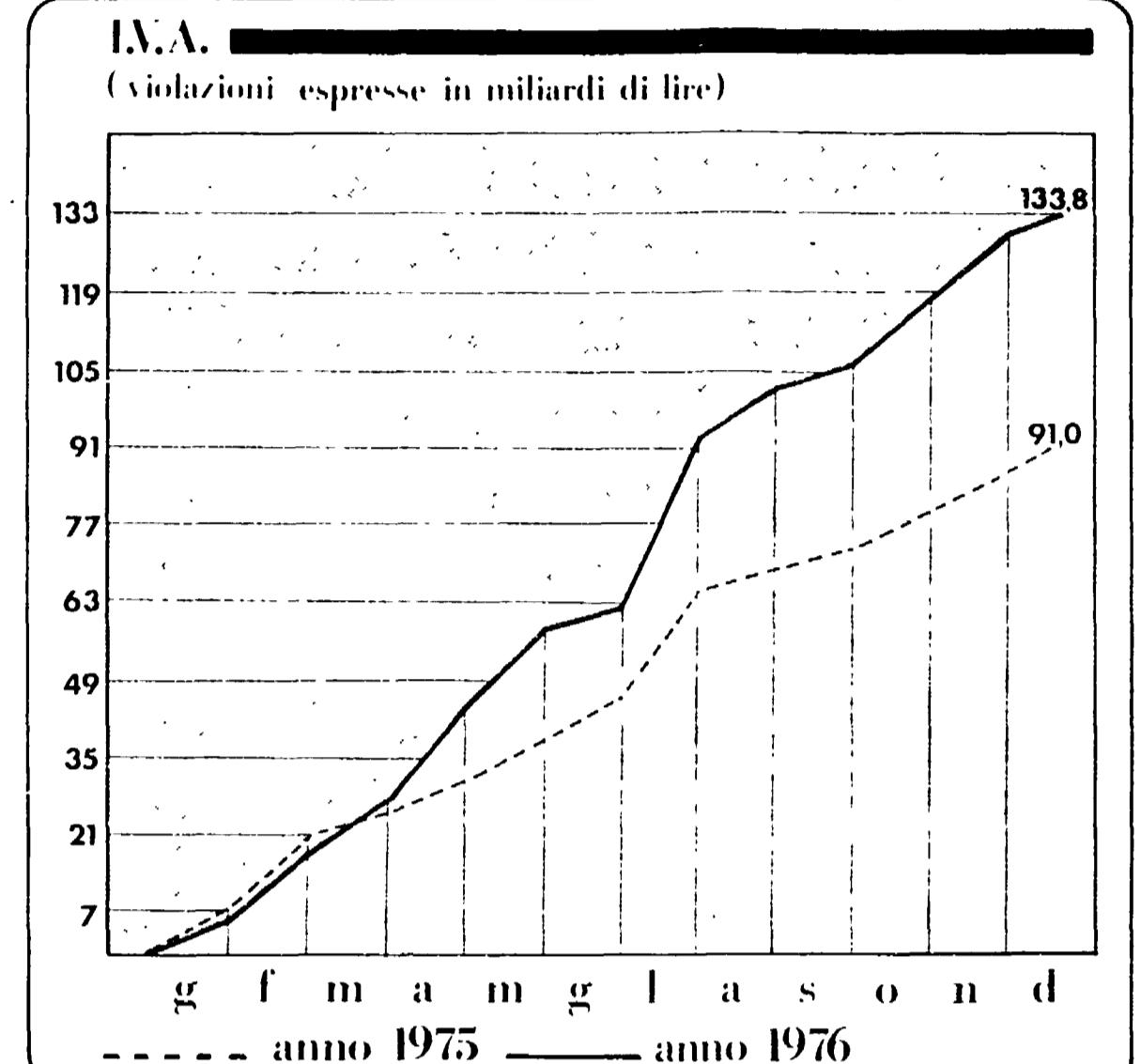
Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Siegfried Ginzberg

L'incontro dei sindacati con il ministro Pandolfi

# Ancora incerto il governo su entrate fiscali e spesa

Previsto l'introito di 35.600 miliardi di tributi nel prossimo anno — Escluso il ricorso per il '77 a inasprimenti della imposizione diretta — La situazione esposta non è del tutto soddisfacente



Secondo i dati della Guardia di finanza, nel corso del '76 le violazioni dell'Iva accertate sono sensibilmente aumentate e di conseguenza si sono incrementate le entrate

Si vogliono abbattere 1 milione 250 mila vacche.

## SULL'«OPERAZIONE LATTE» DIVISI I MINISTRI CEE

In Francia verrebbero cacciati dalla terra circa 400 mila contadini — Particolarmente colpito il patrimonio zootecnico italiano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 21

Il catastrofico piano europeo contro le entrate fiscali, che si stanno per eliminare le eccezioni di latte, è stato discusso per tutta la notte dai vari ministri dell'Agricoltura, in gravi difficoltà di fronte agli aspetti insostenibili del progetto. Si si prevede, lo scogrammato del progetto, un sistema di tasse e di premi all'abbattimento, che dovrebbe portare alla eliminazione di un milione e 250 mila capi di bestiame.

Per arrivare a diminuire le eccezioni di latte solo del 10 per cento si calcola che si rebbero circa 400 mila contadini, soprattutto dal sud della Francia, il cui reddito principale proviene ora dall'allevamento: un prezzo sociale elevatissimo in Europa assediatamente da 5 milioni di mezzo di disoccupati.

Si tratta di demoni comuni a tutte le economie capitalistiche (si pensi alla disoccupazione, che nel 1976, infasciandosi della ripresa e degli ottimismi è ancora aumentata, dovunque, dalla più fragile Italia agli Stati Uniti, dove nei mesi scorsi si sono tocati ancora quasi i tetti del periodo più nero della recessione, alla Germania, dove dopo l'aggravamento del avvenire scorso si prevede il superamento a breve termine del tetto del milione di disoccupati affacci oppure all'infiammazione, che è ancora restata a scendere, per il complesso dei paesi industrializzati, al di sotto del 10 per cento). Ma la crisi e il suo decorso hanno in pari tempo accentuato il distacco tra paesi più «forti» e paesi più «debol» che fatti come l'aumento differenziato del prezzo del petrolio in racciono di aggravare ulteriormente.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal piano Barilla della Francia alla compresione della spesa pubblica in Gran Bretagna — sia quella di uno sviluppo direttamente antagonistico a quello dei propri partners Stati Uniti si stanno rivelando impraticabili e rischiano di agravare ulteriormente le contraddizioni già esistenti e cercare delle nuove. Fatto sta che la soluzione ai problemi degli italiani ostacola allo sviluppo il meccanismo delle forze produttive, nei paesi capitalisti sta invece altrove: nella capacità di controllo e di spinta da parte di tutta la società — e in primo luogo delle classi lavoratrici — al superamento di quelle contraddizioni che le bloccano e nella costruzione di una cooperazione non antagonistica tra i paesi industrializzati e gli altri.

Ma, sia la via dell'autolimitazione dello sviluppo — attuata con le politiche economiche restrittive messe in atto in vari paesi, dal